



# Milano

## Sette

«Visita ad limina»,  
il bilancio  
di Luca Raimondi

a pagina 2

La piaga della  
tratta e convegno  
Mondialità

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanati 1,  
20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,  
20125 Milano - telefono: 02.67801

## Lavoro e persona: seminario in Cattolica

Nella Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta* l'arcivescovo ci invita a discernere attentamente sull'evoluzione dei processi lavorativi. Egli sottolinea la necessità di individuare rischi e opportunità nel contesto odierno per realizzare un lavoro pienamente umano. In risposta a questo appello, la Pastorale sociale e del lavoro, insieme all'Università cattolica, promuove una mattinata di studio e approfondimento dal titolo «Del lavoro e della persona», in programma mercoledì 21 febbraio nell'Aula Pio XI dell'ateneo (largo Gemelli 1, Milano; info: sociale@diocesi.milano.it). L'incontro, con la partecipazione di diversi relatori e le conclusioni dell'arcivescovo, mira a risvegliare la domanda di senso sull'esigenza di significato del lavoro, soprattutto per le nuove generazioni, sui diversi processi formativi ed educativi, e a esaminare alcune questioni relative alle fragilità del mondo del lavoro odierno, con particolare attenzione alla questione del «lavoro povero». Attraverso i molteplici interventi proposti, si punta a stimolare processi di rinnovamento e a identificare strategie concrete per affrontare le sfide delle fragilità nel mondo del lavoro con un approccio interdisciplinare, in cui le diverse prospettive dei relatori muovono dal comune punto di vista della centralità della persona, arricchendosi a vicenda e abbracciando quella prospettiva di umanesimo integrale e solidale, in cui si riconosce che «la vera ricchezza sono le persone».

Una nuova ricerca ne conferma la presenza capillare e incisiva nella metropoli

# Oratori, oasi di socialità

DI PINO NARDI

Una presenza capillare, attenta ai bisogni di ragazzi e adolescenti, una sicurezza educativa per le famiglie. Sono gli oratori che innervano la grande metropoli: uno ogni 5-10 minuti di cammino a piedi. Un baluardo di socialità, spesso le uniche realtà presenti di aggregazione giovanile, soprattutto nelle periferie urbane.

È uno dei risultati della ricerca «Il posto degli oratori». Una mappa delle proposte educative e ricreative per gli adolescenti di Milano», uno studio qualitativo e quantitativo che offre una panoramica sulle proposte educative e ricreative offerte dai 146 oratori presenti nei 12 Decanati in cui è suddivisa la città.

La ricerca, promossa dalla Fom (Fondazione oratori milanesi) e dalla Fondazione Ambrosianum, è stata realizzata tra maggio 2022 e gennaio 2023, anche attraverso questionari online, da docenti e ricercatori dell'Università cattolica, della Bicocca e del Politecnico.

Dalla ricerca emerge l'identikit di chi frequenta l'oratorio e le motivazioni. Accanto ai bambini e ai preadolescenti coinvolti nell'iniziazione cristiana, si osserva che con l'aumentare dell'età diventa una presenza «ingaggiata», impegnata a frequentare in modo attivo le proposte. Una scelta consapevole da parte di adolescenti che si impegnano attivamente negli oratori come educatori e animatori dei più piccoli nella quotidianità della vita oratoriana e soprattutto nelle settimane intense degli oratori estivi («molta è l'enfasi posta sull'importanza di vivere le esperienze di servizio come forma di restituzione di quanto a loro volta ricevuto nel proprio percorso di crescita»).

Sta inoltre cambiando il volto sociale e di provenienza negli oratori milanesi: una presenza sempre più «mista», multiculturale e multietnica. Una capacità di integrazione sociale e di realizzazione, a partire dalle giovani generazioni, della Chiesa dalle genti, uno dei «pilastri» nel cammino della Chiesa ambrosiana. L'indagine, sottolinea infatti la sociologa della Cattolica Rosangela Lodigiani (una delle curatrici insieme a Veronica Riniolo), «fa emergere un'apertura all'accoglienza e all'integrazione che nei fatti si realizza negli spazi aperti e nelle attività informali dell'oratorio, nelle attività educative e ricreative più strutturate e persino, anche se più raramente, nei percorsi di educazione alla fede, con soluzioni di inclusione anche molto diversificate tra loro. Soluzioni che riflettono la capacità, ma anche la creatività di alcuni responsabili di



oratorio, coadiutori, laici impegnati come catechisti o educatori, nel rendere inclusive le proposte». Una capacità di integrazione e attenzione anche a ragazzi e ragazze con bisogni educativi speciali o portatori di disabilità, segno di una capacità di accoglienza ampia e riconosciuta anche dall'esterno, benché non priva di criticità. L'oratorio se da un lato è chiamato

ad accogliere con competenza e appropriatezza di approccio e iniziative i soggetti che presentano particolare fragilità e bisogni, dall'altro lato è anche quel contesto nel quale - in virtù della proposta educativa e spirituale che la connota - è più facile lasciare sullo sfondo almeno certi tipi di difficoltà, marcando in questo modo una differenza con al-

tri contesti educativi a partire da quello scolastico». La proposta dell'oratorio è molto ricca e variegata, in base anche ai diversi contesti sociali. Si pensi a oratorio estivo; percorsi di formazione cristiana in gruppo; gioco libero; feste ed eventi; campi, vacanze, campeggi estivi, vacanze formative; riti e pellegrinaggi; attività sportive; supporto allo svolgimento dei compiti nei doposcuola; attività teatrali, culturali, espressive, artistiche (ad esempio il coro); percorsi per la formazione di animatori, educatori e volontari; esperienza di vita comune.

*L'indagine di Fom e Ambrosianum dimostra che sono luoghi di accoglienza e di inclusione, con proposte ricche e variegate: così si annuncia il Vangelo, rispondendo a bisogni concreti*

tri contesti educativi a partire da quello scolastico».

«Sono tasselli di un mosaico che si compone di volta in volta in modo diverso nei diversi oratori e in relazione alle fasce d'età - rileva Lodigiani - Se il gioco libero prevale per i più piccoli assieme all'oratorio estivo (e naturalmente all'iniziazione cristiana), la formazione degli animatori e degli educatori diventa tratto distintivo per i più grandi. Per adolescenti e giovani emerge tra le proposte l'esperienza di vita comunitaria intesa come opportunità di fondere insieme le aspettative religiose, spirituali e sociali dei giovani».

Insomma, l'oratorio ancora oggi, nella complessa e variegata vita della metropoli, «accompagna i ragazzi e le ragazze nel difficile compito di mettere in ordine le proprie priorità, di trovare punti di riferimento per orientare le proprie scelte. In un percorso di maturazione che è di crescita integrale, entro cui l'oratorio diviene sempre più una esperienza identitaria».

Quale futuro per questo ambito educativo? Rosangela Lodigiani propone la formula dell'«oratorio delle 4 C» (comunità, convivialità, condivisione, co-protagonismo), «un oratorio che annuncia il Vangelo entrando nella storia concreta dei ragazzi, offrendo la possibilità di incontrarlo nei volti delle persone, attraverso relazioni e spazi di incontro informale, non necessariamente strutturato, che valorizzi i giovani come primi annunciatori del Vangelo ad altri giovani».

### PIZZUL

#### «In ascolto della città»

«La collaborazione tra Ambrosianum e Fom - sottolinea Fabio Pizzul, presidente della Fondazione culturale - credo sia un importante segnale di come ci si possa mettere in ascolto e a servizio della città e delle sue esigenze. Il fatto, poi, che al centro dell'attenzione ci siano gli oratori, rende ancora più prezioso il lavoro fatto: si tratta di realtà educative, aggregative e spirituali estremamente importanti per far sì che i giovani trovino punti di riferimento e relazioni positive in una città sempre più frammentata».



#### Una mappa delle proposte educative e ricreative

La ricerca *Il "posto" degli oratori. Una mappa delle proposte educative e ricreative per adolescenti a Milano* a cura di Rosangela Lodigiani e Veronica Riniolo, promossa dalla Fondazione oratori milanesi e dall'Ambrosianum, è disponibile gratuitamente scaricandola dal sito internet <https://series.francoangeli.it> dal catalogo *open access*. La prefazione è di don Stefano Guidi, direttore della Fom.

## Guidi: «Spazi di relazione, più che di servizi»

DI CLAUDIO URBANO

Sono oratori dalle porte aperte quelli raccontati nella ricerca promossa dalla Fom, e presentata mercoledì scorso alla Fondazione Ambrosianum, per «stare il polso» di questi luoghi, tipicamente ambrosiani, in cui la Chiesa si prende cura dei più piccoli. E soprattutto per capire come, ancora oggi, gli oratori sappiano dialogare con la società, e porsi al servizio di una città in costante mutamento. La loro presenza capillare - se ne contano 146 nei 12 Decanati della città di Milano (il territorio preso in considerazione dalla ricerca) - ne fa potenzialmente un punto di riferimento per tutti i bambini e i ragazzi che vivono in città. E se «gli oratori sono i sensori della comunità cristiana sul territorio», come sintetizza don Stefano Guidi, direttore della Fom, questa posizione privilegiata rilancia la domanda su come proprio gli

oratori possano essere per un luogo di crescita. «Uno spazio di incontro libero, dove i più piccoli si sentono in qualche modo protetti, e che - sottolinea ancora don Guidi - è sottratto alla richiesta di prestazione». Tanti gli spunti di riflessione, a partire da una considerazione strettamente geografica, e di servizi. Spesso, in periferia ma non solo, l'oratorio è uno dei pochi, se non l'unico, contesto di aggregazione. Ci sono poi i nuovi «pezzi» di città: una Milano che cresce rapidamente (su tutti l'esempio del nuovo quartiere di Cascina Merlata) ma che forse, osserva il direttore della Fom, «non considera adeguatamente il bisogno di spazi dedicati alla socialità». Come essere presente in questi nuovi quartieri è una riflessione in corso nella stessa Chiesa ambrosiana. La forma classica della parrocchia prevede una struttura e una serie di attività ben definite. Ma, ipotizza don Guidi, «si potrebbe pensare anche ad altre forme di

presenza ecclesiale», a maggior ragione in quei contesti in cui, osserva, «la forte mobilità delle persone rende più difficile lavorare su una dimensione di comunità, ma in cui non è meno importante che le persone si incontrino e creino dei legami». Significa che «tra le dimensioni che la ricerca ha messo in luce come caratteristiche degli oratori (condivisione, comunità, coprotagonismo, convivialità) si potrebbe investire soprattutto sull'aspetto della convivialità», spiega don Guidi. «Proprio le tante occasioni di incontro e convivialità che caratterizzano la vita degli oratori - osserva - rappresentano anche una risposta a un bisogno di relazione che è fortissimo, e che l'esperienza del Covid ci ha fatto vedere ancora più chiaramente».

Bisogni e risposte che, naturalmente, non si possono circoscrivere a una sola categoria, o a una fascia d'età. Tanto che si spazia dalla voglia di gioco dei più piccoli, senza

che ci sia la barriera di una tessera o di una quota di iscrizione, al desiderio dei più grandi di vivere occasioni di scambio autentico con i coetanei. Dunque, tira le fila don Guidi, l'oratorio continua ad essere uno spazio di relazione: «Sempre più - sottolinea - dovremo investire su questo aspetto, piuttosto che sull'offerta di servizi. Dovremo, cioè, chiederci se quello che facciamo ci permette di costruire legami significativi». Resta, naturalmente, la specificità di quest'ambiente, sottolineata anche pochi giorni fa dall'arcivescovo, nella «Messa degli oratori» celebrata in Duomo. «Essere un luogo aperto a tutti e, allo stesso tempo, un'esperienza in cui, proprio dalla convivenza tra «diversi», cresce l'identità cristiana di chi lo frequen-



Don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi

ta è una scommessa affascinante», riconosce don Guidi, che legge questa tensione tra apertura e identità come «un tratto caratteristico», quasi costitutivo degli oratori; un tratto che chiama dunque sempre a un nuovo equilibrio nel pensare e «progettare» l'esperienza con i ragazzi. «È qualcosa - conclude - che richiede tutto il nostro impegno e la nostra passione. Ma è anche qualcosa di straordinario che solo il Vangelo può produrre».

### L'ANALISI

## Milano sempre più multietnica e multiculturale

DI VERONICA RINIOLA \*

L'analisi socio-demografica della ricerca ha messo in luce una grande eterogeneità con riferimento alla popolazione residente nei 12 Decanati della città. In primo luogo, alcuni (come quello di San Siro - Sempione - Vercellina) accolgono quasi un sesto dell'intera popolazione residente a Milano (15,2%). Altri sono decisamente meno popolosi, come il Decanato Baggio che accoglie il 4,6% di tutti i residenti a Milano.

In secondo luogo, la struttura per fasce di età mette in evidenza la presenza di una popolazione perlopiù concentrata nelle fasce di età più avanzate seppur con rilevanti differenze tra i diversi Decanati. Con riferimento agli 11-19enni, la loro incidenza varia dal 7,5% (Forlanini - Romana - Vittoria) al 9,3% (Affori).

Un dato importante riguarda la composizione familiare della popolazione residente. Infatti, più della metà delle famiglie è composta da un'unica persona, con picchi nei Decanati Città Studi - Lambrate - Venezia (59,2%), Centro storico (58,0%) e Turro (57,5%).

Infine, Milano si conferma una città multietnica e multiculturale, con più di 1 cittadino su 5 residente straniero, dato che peraltro non comprende coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana, ma hanno un background straniero. Inoltre, in alcuni Decanati (Affori, Baggio, Centro storico, Cagnola - Gallarate - Quarto Oggiaro) si evince un'associazione di cittadinanza e Decanato. La presenza di specifiche comunità locali infatti va a caratterizzare il territorio e il tessuto sociale.

L'offerta educativa e ricreativa È possibile evidenziare come i 12 Decanati si caratterizzino per una variegata offerta in proposte educative e ricreative, provenienti dal settore pubblico (centri di aggregazione giovanile, centri di aggregazione multifunzionali, biblioteche), dagli oratori, dagli scout e dal privato profit (scuole di teatro, piscine e palestre) e non profit (associazioni e cooperative sociali). Tale offerta, tuttavia, in alcune aree è distribuita in maniera disomogenea, con la conseguenza che alcuni territori - perlopiù quelli maggiormente svantaggiati dal punto di vista socio-economico (come ad esempio Bovisassa e Gallarate) e alcuni quartieri di nuovo sviluppo - risultano più scoperti rispetto ad altri, con poche proposte rivolte ai più giovani. I nuovi quartieri (anche molto popolosi come Cascina Merlata) e i nuovi complessi residenziali (ad esempio quello nel quartiere di Figino nel Decanato Baggio) rischiano di rimanere esclusi dall'offerta educativa e ricreativa. Esiste un'associazione tra la presenza di offerte (in questo caso culturali, ricreative ed educative) e livello di benessere della popolazione residente.

\*ricercatrice e docente di Sociologia della convivenza interetnica, Università cattolica

# Nel mondo di oggi, tra dialogo e annuncio

Il 7 febbraio secondo incontro del percorso «Pellegrini di speranza» Al centro la lezione della «Gaudium et spes»

DI STEFANIA CECCHETTI

Mercoledì 7 febbraio alle 20.45, in presenza presso l'ospedale San Gerardo di Monza (via Pergolesi, 33) e in streaming sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), si terrà il secondo appuntamento della proposta di formazione dal titolo «Pellegrini di speranza. Verso il Giubileo 2025, riflessioni sulla Chiesa», che la Diocesi rivolge a clero, laici e persone consacrate. Al centro della pro-

posta, la *Gaudium et spes*, il documento sintesi del Concilio Vaticano II che compie 60 anni. In questo secondo appuntamento del percorso formativo, Pierpaolo Triani, ordinario di Pedagogia generale all'Università cattolica, interverrà sul tema del rapporto tra dialogo e annuncio. «La *Gaudium et spes* - afferma Triani - è un documento di grandissima importanza perché sottolinea in maniera specifica il rapporto tra la Chiesa e il mondo contemporaneo. All'interno del percorso di formazione diocesano c'è stato già un primo incontro dedicato alle caratteristiche e alle novità del documento. A me è stata chiesta un'attualizzazione di quello che è in qualche modo il cuore del documento, cioè il rapporto tra l'identità della Chiesa e il mondo contemporaneo». Due elementi che spesso vengono

posti in antitesi: «A volte c'è la spinta a separare Chiesa e mondo - sottolinea Triani -, mentre la *Gaudium et spes* invita la Chiesa a essere consapevole della propria identità evangelica, ma anche a rendersi conto di come questa identità sia inevitabilmente segnata dall'incontro con l'altro, dallo studio delle culture contemporanee che informano il contesto in cui viviamo». Il documento, sottolinea ancora Triani, «suggerisce anche vere e proprie linee di azione di fronte alle sfide che già 60 anni fa erano attuali e che oggi sono diventate sempre più urgenti: essere Chiesa in un contesto pluralistico, annunciare il Vangelo e vivere la vita della comunità ecclesiale in un contesto in cui i riferimenti culturali sono segnati da discipline nuove, da un'impostazione scientifica molto diversa dal passato».

A queste sfide la *Gaudium et spes* risponde fornendo indicazioni soprattutto sullo stile che la Chiesa dovrebbe assumere: «Una Chiesa - illustra Triani - capace di partecipare alla vita del mondo, ma non per adattarsi, quanto per la ricerca del bene e dei segni dello Spirito, nella condivisione del Vangelo. Una Chiesa che sappia anche porsi come coscienza critica nel contesto in cui vive. Una Chiesa, insomma, che vuole essere lievito nel mondo». Quali sono gli ambiti più critici della società nei quali la Chiesa è chiamata oggi a intervenire? «Si sta vivendo, nella Chiesa universale, il percorso sinodale, che pone una serie di questioni. La sfida più grande riguarda come la Chiesa può farsi vicina alle persone in un contesto di profondo cambiamento organizzativo della vita delle persone



«Le pie donne al sepolcro», Duccio di Buoninsegna, 1310 circa

e dei contesti urbani. È la sfida della prossimità. Un'altra sfida è quella di tradurre i contenuti del Vangelo in un contesto culturale in cui i riferimenti della fede sono sempre meno conosciuti, soprattutto dalle nuove generazioni, che sentono un forte distacco tra la Chiesa e il loro ambito di vita. Ci vuole un nuovo

linguaggio che possa raccontare la novità del Vangelo. Infine, la sfida della comunità: dobbiamo metterlo in atto un ripensamento e un rinnovamento dei percorsi formativi, a partire da quelli per i bambini, fino a pensare a una formazione per gli adulti e anche a una rinnovata per i sacerdoti».

Monsignor Luca Raimondi, vicario episcopale per la Zona pastorale di Rho, racconta la recente «Visita ad limina» dei vescovi lombardi a Roma. L'udienza con il Papa

# Grande esperienza di comunione

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Una grande esperienza di comunione tra noi, ladove già la fraternità tra i vescovi di Lombardia è molto intensa: direi, già questa, una testimonianza bellissima in sé. Trascorrere questi giorni insieme, condividendo la preghiera d'ascolto, la proposta delle «ponenze» che ciascuno di noi ha fatto, le relazioni nei vari dicasteri che ci hanno accolto, ha avuto un significato grande e profondo per tutti noi. E, poi, naturalmente la comunione con la Chiesa universale, sperimentata accendendosi della complessità che comporta quotidianamente il governo della Chiesa. E, ancora, più importante è la comunione con papa Francesco, vissuta come un dono grande».

Monsignor Luca Raimondi, vescovo ausiliare, vicario episcopale per la Zona pastorale IV-Rho, non nasconde la sua emozione - che si sente a pieno nella voce -, delineando il senso della *Visita ad limina* dei vescovi lombardi, compiuta dal 29 gennaio al 2 febbraio scorsi.

Giovedì 1 febbraio siete stati ricevuti in udienza dal Santo Padre. Se è possibile svelare qualche tema dell'incontro, di cosa avete parlato?

«Relativamente all'udienza vi sarà un comunicato ufficiale dell'arcivescovo, ma quello che posso dire fin d'ora è il clima di forte emozione che abbiamo respirato. Personalmente mi sono sentito circondato dalla storia di fede delle persone che mi hanno accompagnato nella vita e che hanno fatto sì che possa essere stato vicino al Papa in maniera così diretta. Francesco ci ha concesso due ore di udienza nelle quali ha risposto a tutte le nostre domande: si sono affrontati temi grandi, dal governo della Chiesa alla formazione dei preti e dei laici. Abbiamo anche parlato dei movimenti e delle associazioni ecclesiali. Il Santo Padre ci ha ricordato che il Vangelo è spesso «scomodo» da annunciare nella società di oggi e ci ha richiamato alla necessità della radicalità evangelica. Quello che ho avvertito in lui è il suo cuore immenso di padre e una verità in quello che dice, non solo perché ci crede, ma perché lo dice con entusiasmo».

Quanti eravate a compiere la *Visita*? «I 10 vescovi delle altrettante Diocesi della Regione ecclesiastica lombarda cui si sono aggiunti altri 4 ve-

scovi: 3 ausiliari di Milano - il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, monsignor Giuseppe Vegezzi e io - il già ausiliare, monsignor Erminio De Scalzi. Inoltre, con noi c'era il segretario della Cel, monsignor Giuseppe Scotti».

In questi giorni quale è il sentimento che lei ha sentito più forte: la condivisione dei problemi e degli aspetti positivi illustrati dalle Chiese di Lombardia, l'accoglienza nei diversi Dicasteri, l'ascolto reciproco?

«Il sentimento più grande è stato vedere che la Chiesa è una realtà viva e complessa, articolata e fatta di ascolto, di uomini e donne che si impegnano in un'appartenenza che è collettiva e individuale. Personalmente, ho vissuto tutto questo nella consapevolezza della responsabilità di far parte della successione apostolica, rispetto alla quale ho sentito lo stesso senso di inadeguatezza, percepito tre anni fa in occasione della mia ordinazione episcopale, ma ancora più forte. La gioia è poter mettere le nostre povertà a servizio di questa complessità».

L'arcivescovo presiedendo la celebrazione nella basilica di Santa Prassede anche per i membri del Pontificio seminario lombardo, ha detto che «quando si parla di questioni sensibili, i discepoli di Gesù non riscuotono simpatia, ma che, anche se talvolta si ha la sensazione del fallimento, c'è sempre

qualcuno che aspetta una parola che viene dal Signore e l'annuncio che il Regno di Dio è vicino». È questa la missione di una Chiesa viva?

«Sapere che questa Chiesa è il corpo di Cristo sulla terra e fa di tutto per essere fedele a tale missione, fa bene e bisogna dirlo. A volte ci sentiamo sovraccaricati e schiacciati da una missione che sembra quasi impossibile per le capacità umane. Però un grande incoraggiamento ad avere fiducia viene dal ministero, dal Signore che si fida di noi e ci affida la sua barca».

Che cosa l'ha colpita maggiormente in questa *Visita ad limina*?

«Un momento forte e molto personale che ho vissuto salutandolo il Papa è stato quello di porgergli - facendomi un poco di forza -, la lettera che i carcerati di Busto Arsizio, nella Zona pastorale di cui sono Vicario episcopale, mi hanno consegnato per portarla al Santo Padre insieme a un crocifisso realizzato nella loro falegnameria. Al Papa ho detto che, forse, non avrebbe avuto tempo per rispondere ai detenuti, ma lui mi ha subito bloccato: «A loro bisogna rispondere». E così è stato. Questo gesto per me significa tanto, indicando il desiderio della Chiesa, attraverso il Santo Padre, appunto, di rispondere anche e soprattutto a chi è ai margini, chi ha sbagliato che proprio di questo ha bisogno».



L'udienza con papa Francesco e i vescovi lombardi giovedì 1 febbraio (foto Vatican Media)

## Meic, architettura e liturgia in tre edifici sacri

Primo appuntamento il 10 febbraio alle 15.15 a Santa Maria Annunciata presso l'Ospedale San Carlo, progettata da Gio Ponti

Il Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) di Milano propone un ciclo di tre incontri, che si terranno da febbraio a maggio, dedicati ad approfondire il rapporto tra liturgia e architettura, sull'esempio di tre chiese milanesi, prestando particolare attenzione al tema della Chiesa come luogo di cura. Il primo appuntamento, che si svolgerà il 10 febbraio alle 15.15 presso l'Ospedale San Carlo (via San Pio Il 3 a Milano), sarà dedicato alla chiesa di Santa Maria Annunciata, progettata da Gio Ponti come «vascello-arca dove si possono incontrare l'uomo e Dio».

Scrivete l'architetto: «Nel mio pensiero la concezione di una umana società civile non può prescindere dalla presenza della religione, come presenza dell'essere creatore Dio. (...) Se la civiltà, divenuta cristiana coscienza, esige per corrispondere

a una «vera società umana» la presenza di un tempio, figuriamoci se essa non la esige accanto a un ospedale, dove l'umanità è al sacro cospetto del suo destino di dolore, di vita e di morte, e la speranza cerca conforto nel mistero, e così la rassegnazione». All'incontro del 10 febbraio interverranno Maria Antonietta Crippa, emerita di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Milano e direttrice scientifica dell'Istituto per la Storia dell'arte lombarda; Carlo Capponi, delegato regionale per i Beni culturali delle Diocesi della Regione ecclesiastica lombarda e Girolamo Pugliesi, insegnante e liturgista. Alle 16.30 seguirà la celebrazione eucaristica presieduta da don Luigi Galli e accompagnata dal coro Aurora totus, diretto da Laura Groppetti. Per maggiori informazioni è possibile scrivere a [circologuardini.meic@gmail.com](mailto:circologuardini.meic@gmail.com).

### SOSTENTAMENTO CLERO

#### Per l'assistenza fiscale

I sacerdoti tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 2024 in quanto titolari di altri redditi oltre a quello certificato dall'Istituto centrale sostentamento clero, possono fruire dell'assistenza fiscale da parte dello stesso Istituto. Quest'ultimo, sulla base dei dati forniti dal sacerdote tramite la compilazione del modello 730, provvederà a calcolare l'imposta dovuta e al conseguente addebito o accredito sulla integrazione mensile a lui spettante.

I sacerdoti che intendono avvalersi per la prima volta di tale assistenza potranno richiedere il modulo all'Ufficio sacerdoti dell'Istituto per il sostentamento del clero della Diocesi di Milano e restituirlo, debitamente compilato, all'Istituto stesso entro il 15 febbraio: Roberta Penati, tel. 02.760755304; Pierantonio Agostinelli, tel. 02.760755305; e-mail: [sacerdoti@idsc.mi.it](mailto:sacerdoti@idsc.mi.it). I sacerdoti che si sono avvalsi già lo scorso anno dell'assistenza da parte dell'Isc non dovranno ritirare alcun modulo.

## La mia vocazione tra preghiera e impegno concreto

Giornata per la vita consacrata, domani Messa in Duomo con l'arcivescovo La testimonianza di padre Bettoni di fraternità Archè, che accoglie mamme vittime di violenza e i loro bambini

DI CRISTINA CONTI

Domani alle 17.30 in Duomo si terrà una celebrazione presieduta dall'arcivescovo in occasione della Giornata per la vita consacrata (diretta sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). Un'occasione importante per riflettere sul prezioso contributo che re-

ligiosi e religiose portano alla vita della Chiesa. La vita consacrata non si riduce infatti solo alla preghiera e al servizio nelle parrocchie, ma è fatta anche di aiuto concreto. Come nel caso di padre Giuseppe Bettoni, responsabile della Fraternità Archè di Milano. «Vengo da un'esperienza di vita consacrata in senso tradizionale. Sono stato superiore di una comunità, provinciale e anche responsabile del mio istituto a livello europeo. Ho avuto modo di vivere gli aspetti sociali della mia attività, soprattutto quando ero parroco a Milano. E questo mi è piaciuto molto», racconta. Il quel periodo infatti padre Bettoni ha collaborato con un'associazione che aiuta figli dei tossicodipendenti e malati di Hiv. «L'impostazione sociale del mio impegno ha acceso in me il desiderio

di fare qualcosa che mettesse insieme l'aspetto della vita consacrata con quello dell'aiuto concreto al prossimo, il Vangelo con il servizio ai poveri», precisa. E così è nato il progetto di Fraternità Archè. Un gruppo che comprende laici, famiglie e consacrati che si sono ritrovati attorno alla volontà di creare un luogo di vita fraterna, spiritualità e condivisione che potesse essere lievito di Vangelo per la città. «Dal novembre 2011 fino alla nascita della Fraternità ci siamo incontrati periodicamente per pregare insieme, per ragionare e gettare le fondamenta del nostro sogno: poter trovare, nel nostro abitare gli uni accanto agli altri e stretti attorno alla Parola, nuove energie per vivere con maggiore passione le nostre specifiche vocazioni nel lavoro, nelle nostre fa-

miglie, nella nostra quotidianità. Imparare a spalancare il nostro cuore e le porte delle nostre case all'incontro con l'altro, vivere l'accoglienza e il rispetto per le diversità», aggiunge. In particolare, qui vengono accolte mamme vittime di violenza di genere che con i loro bambini sono costrette a lasciare la propria casa per essere accompagnate verso l'autonomia e il recupero della genitorialità e la ricerca di un lavoro. «Queste donne hanno bisogno di una rete solidale e di supporto, di reinserimento sociale, di curare le proprie ferite, ma anche di coltivare e sostenere la propria dimensione spirituale», spiega padre Bettoni. Dal 2012-2013 si è così liberato dai propri incarichi per dedicarsi a tempo pieno a questa iniziativa e ha dato vita a un'esperienza di condivisione insie-

me ai poveri e ai laici. Il 21 marzo 2018 si è costituita la Fraternità a Quarto Oggiaro. Un modo per essere vicini alle persone che di solito non fanno parte della vita parrocchiale e condividere con confessioni di fede diverse in una cornice feriale: alcune delle mamme che vengono qui sono infatti ortodosse, protestanti e musulmane. «Il nostro obiettivo è quello di mettere al centro il Vangelo facendoci carico della fatica delle donne che stanno ricostruendo il proprio futuro. Gli strumenti che ci siamo dati sono: la Parola di Dio con la pratica della *lectio divina*, la liturgia delle ore, la celebrazione eucaristica, l'adorazione, giornate di ritiro spirituale e giornate di approfondimento e di studio con cadenza mensile e annuale», conclude padre Bettoni.



Padre Giuseppe Bettoni

# Delpini celebra con i malati di Talamoni e Borsieri

DI BARBARA GARAVAGLIA

Sarà un momento significativo per la comunità cristiana di Lecco, quello di lunedì 12 febbraio. L'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, infatti celebrerà la Messa alle 10.30 nella Basilica di San Nicolò, in occasione della Giornata del malato, con la partecipazione del personale medico e amministrativo della Casa di cura Talamoni e con gli ospiti, i familiari e il personale della Rsa Borsieri.

La casa di cura Talamoni, aperta nel cuore di Lecco nel 1946, che fa capo alla congregazione delle suore Misericordine San Gerardo di Monza, offre prestazioni sanitarie, con un'attenzione particolare al benessere della persona. La Borsieri, che con-

sta di una Rsa e di minialloggi per anziani, è attiva da 16 anni e dal 2014 è gestita dalla Fondazione Sacra Famiglia. Si tratta quindi di due realtà a servizio degli ammalati, dei fragili, delle persone che attraversano un momento di difficoltà, legate alla spiritualità cristiana ed espressione del tessuto religioso della Diocesi ambrosiana.

«Siamo pieni di gioia - sottolinea madre Laura Miolo, rappresentante della proprietà e direttrice amministrativa della clinica Talamoni -, per il fatto di avere la presenza del nostro pastore. Gli ammalati sentono la necessità della vicinanza del vescovo, del parroco, degli amici. Questa clinica è stata voluta dalle nostre suore e dai medici cattolici del tempo. La nostra è una clinica pri-

*Il 12 febbraio, in occasione della Giornata mondiale, incontrerà gli ospiti della Casa di cura e della Rsa di Lecco*

vata convenzionata e lavoriamo molto con la convenzione, accogliendo numerose persone fragili, pazienti subacuti più difficili. Noi desideriamo che la cura sia espressione di vicinanza alle persone che ci sono date dalle circostanze, persone che non scegliamo. Dovrebbe sempre caratterizzarci un tratto di gentilezza».

«Lunedì - aggiunge madre Miolo - saranno presenti alla celebrazione rappresentanti dei primari, del personale medico e ammi-

nistrativo, oltre alle suore provenienti da Monza, in rappresentanza della nostra congregazione. La nostra clinica è una presenza significativa al centro di Lecco, ed è di aiuto soprattutto per gli anziani che così non debbono spostarsi per usufruire di prestazioni mediche».

Sorge a pochi passi della clinica Talamoni, si affaccia sulla via che conduce alla chiesa di San Nicolò, a breve distanza dalla scuola materna parrocchiale e dalla libreria cattolica, un'altra realtà dedicata alla cura dei più fragili della società. Si tratta della Borsieri. L'essere nel cuore del centro del capoluogo rappresenta un'opportunità per gli anziani ospiti, che riescono a svolgere diverse attività, a uscire dalla struttura e a sentirsi ancora parte della città e del-

la sua vita pulsante. Saranno numerosi gli anziani della Borsieri, con i parenti e con il personale, presenti alla celebrazione con il vescovo Mario Delpini, pronti ad ascoltare le parole del pastore della Diocesi di Milano e a farne tesoro. «La nostra Rsa consta di 59 ospiti e abbiamo minialloggi con una capacità ricettiva di ventuno persone, tutti grandi anziani - spiega il direttore, Marco Arosio -. Essere in centro permette loro di vivere, di partecipare a diverse iniziative comunitarie. Anche per i non autosufficienti, la posizione centrale favorisce le visite dei parenti, tenendo in tal modo vive le relazioni e la socialità. Puntiamo a rendere "luoghi di vita" le case di riposo, facendo sì che diventino una casa, riempiendo di qualità la quotidianità».



L'Istituto Gaetano Pini di Milano di cui quest'anno ricorre il 150° di fondazione

# Gaetano Pini, eccellenza della città

*Don Fioraso, cappellano dell'istituto che festeggia i 150 anni: «La visita dell'arcivescovo è preziosa, lui tiene molto al tema della cura»*

## I MATERIALI

### Immaginetta, manifesto, locandina e scheda

Presso il Servizio per la Pastorale della salute, nella Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano) sono disponibili i materiali predisposti dalla Cei per l'animazione pastorale della Giornata mondiale del malato: imaginetta, manifesto, locandina, scheda pastorale,



scheda liturgica. È possibile ritirarli dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30. Non occorre effettuare prenotazione; gli utenti incaricati dalle parrocchie dovranno comunicare il proprio nominativo alla portineria specificando che devono accedere alla segreteria del Servizio per la pastorale della salute per il ritiro della documentazione per la Giornata mondiale del malato.

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una visita che nasce nel contesto del 150° anniversario della fondazione dell'Istituto Gaetano Pini e nei giorni in cui si celebra la Giornata mondiale del malato. Un'occasione per «volgere uno sguardo, richiamando l'evoluzione che si è realizzata in questo secolo e mezzo, a questa realtà nata nel cuore di Milano e che vive nel cuore di Milano». Da quando «Gaetano Pini, igienista livornese, fondava, con l'aiuto di un gruppo di amici, la "Scuola-Istituto per bambini rachitici", una piaga di quel tempo, di cui nessuno si occupava. A spiegare le ragioni e l'attesa per la visita dell'arcivescovo a questo polo medico e di ricerca famoso a livello internazionale è don Simone Fioraso, da sette anni cappellano dell'attuale Centro specialistico ortopedico traumatologico Gaetano Pini-Cto.

**Come si articolerà la presenza dell'arcivescovo Mario al "Pini"?**

«L'arcivescovo, che ha molto a cuore il tema della cura e del prendersi cura, inizierà la sua visita al Centro alle 11 di venerdì 9 febbraio presiedendo la celebrazione eucaristica nella Cappella interna alla struttura, poi si recherà nel Reparto oncologico dove potrà incontrare i pazienti e ascoltarli. Il Reparto ospita, purtroppo, anche bambini e giovani, tra cui due ragazzine, una peruviana - che vuole assolutamente conoscere l'"Obispo", come mi ha detto, ossia l'arcivescovo - e una albanese. Sarà, quindi, un momento molto significativo umanamente per i pazienti

e riguardo ai più giovani, anche per i loro familiari. Ci trasferiremo successivamente in Aula magna dove vi saranno i saluti del direttore generale, la dottoressa Paola Lattuada, da parte degli ospiti, dei volontari che ci aiutano ogni giorno e del personale sanitario. Monsignor Delpini è già stato tra noi due anni fa, quando ha incontrato gli operatori, sviluppando in quell'occasione, un dialogo sulla sua Lettera "Dovrebbero farle un monumento".

**Quale è oggi la realtà del "Gaetano Pini"?**

«Certamente si può dire che i pazienti

sono contenti delle cure ricevute - una ricerca parla dell'80% di soddisfazione da parte dell'utenza - e che, da un punto di vista medico, il servizio erogato è molto buono e di alto livello nelle tre sedi del Presidio ospedaliero Pini, con i suoi 274 posti-letto, del Cto - attualmente la dotazione di posti letto accreditati è di 146 ordinari e 15 di Day-Hospital/ Degenza diurna - e del Polo riabilitativo Fanny Finzi Ottolenghi che conta 120 posti letto di degenza ordinaria, oltre a ospitare un'intensa attività ambulatoriale. Negli anni, anche recenti, ci sono state evoluzioni, come nella

reumatologia e nell'oncologia. La realtà di cura è varia e notevole: vi è anche un reparto per pazienti affetti da Parkinson e qui ha sede l'unica Banca del tessuto muscolo scheletrico della Lombardia. La pandemia aveva sacrificato molto dell'attività, ma la ripresa è stata velocissima e totale, da ogni punto di vista anche per quanto attiene all'attenzione alla vita e alle vicende personali di chi arriva al "Pini". Un impegno, quello di cura e di accompagnamento, che si è intensificato dopo il Covid con centinaia di posti-letto: basti pensare che nel 2021 le prestazioni ambulatoriali e di Pronto soccorso erano state 417.583, passando nel 2023 alle 490 mila».

**Quante persone lavorano nella struttura?**

«Al 31 dicembre 2023 l'Asst impiega 1189 dipendenti con più di 400 unità di personale infermieristico, di cui 70 per la sola riabilitazione, e 228 persone inserite nell'area di dirigenza medica e sanitaria. L'anno scorso sono stati presi in carico circa ben 13 mila casi».

**Il "Pini" è una realtà di eccellenza che, al contrario di altri poli ospedalieri, si trova, con il suo Presidio ospedaliero, in pieno centro a Milano. È una scelta?** «Penso che rimanendo in centro accanto alla via cittadina che porta il nome del fondatore - cosa che già dice cosa abbia significato e significhi questa realtà per tutti - il "Gaetano Pini" possa fare molto bene, tanto è vero che le ambulanze arrivano prima da noi, perché molti altri ospedali sono distanti. Direi che il Pini è nato nel cuore di Milano e vive nel cuore di Milano».

## 11 FEBBRAIO

### Celebrazioni a Santa Maria di Lourdes

La celebrazione diocesana della 32ma Giornata mondiale del malato, domenica 11 febbraio, ha come sempre il suo punto di riferimento nella Basilica di Santa Maria di Lourdes a Milano (via Induno 12). La celebrazione principale sarà quella delle 11.30, presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Altre Messe sono in programma alle 7.30 (con la partecipazione della parrocchia di Dergano), alle 8.30, alle 10 e alle 15.30 (presieduta da mons. Giuseppe Vegezi, Vescovo ausiliare e Vicario della Zona I).

Alle 20.45 ci sarà la Processione mariana *aux flambeaux* presieduta da don Danilo Zanoni, con questo percorso: Ospedale Buzzi, via Castelvetro, via S. Galdino, via Lomazzo e benedizione alla Grotta. Rosari alla Grotta sono in programma alle 8, 9.30, 11, 15 e 17.30.

Domenica 11, diversi confessori saranno a disposizione in Basilica per tutta la giornata, durante la quale sarà possibile anche raccogliersi in adorazione eucaristica presso la cappellina dietro alla Grotta. Per tutta la settimana fino a domenica 11 si raccolgono intenzioni di Messe per i defunti: le offerte raccolte saranno devolute ai missionari.

# Un oratorio estivo davvero per tutti

DI MAURO SANTORO \*

Con il passare degli anni, in occasione dell'estate, sono ormai tante le famiglie che desiderano e chiedono che il proprio figlio o la propria figlia con disabilità o con qualche difficoltà possa partecipare insieme ai propri amici e amiche all'oratorio feriale. È un segnale molto positivo, che chiede di essere raccolto con attenzione per evitare che davanti a queste richieste, da una parte, subentrino negli animatori, negli educatori e nei sacerdoti stessi il panico di non sapere come fare e da dove iniziare e dall'altra parte che si declami con entusiasmo

una grande accoglienza, che poi non trova un reale riscontro nella pratica. In generale accogliere bambini e ragazzi all'interno di un'iniziativa educativa che, sia per i numeri implicati, sia per il tempo investito, risulta assai complessa, richiede un'oculata preparazione; ragione in più se vi è la presenza di partecipanti che hanno bisogno di un'attenzione maggiore. Proprio per tale motivo, soprattutto in questi ultimi anni le parrocchie hanno ritenuto necessario investire su figure educative formate da retribuire affinché, insieme alla grande ricchezza del volontariato, potessero offrire un servizio di qualità.

È indubbio che la macchina organizzativa dell'oratorio feriale è diventata con il passare del tempo più complessa, ragione per cui, sebbene la vita delle parrocchie sia piena di iniziative in tutti i mesi dell'anno, è importante che per preparare l'attività estiva si parta per tempo. Il webinar che si svolgerà domani lunedì 5 febbraio alle 21 in collaborazione con la Fom (diretta sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) sarà un incontro in cui offrire indicazioni tecniche e consigli su come muoversi mesi prima per far fronte a questioni importanti, come per

esempio: come reperire educatori professionali? Come trovare i fondi per pagarli? Come formare gli animatori? Come evitare che famiglie con figli con disabilità si presentino all'ultimo momento non avendo il tempo sufficiente per organizzarsi? Nel corso della serata, dopo alcuni interventi dei relatori, verrà data la possibilità di fare domande e chiedere chiarimenti ai partecipanti da casa. Sono invitati sacerdoti, consacrati, educatori degli oratori, educatori pastorali, educatori professionali.

\* presidente Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità «O tutti o nessuno»



*Un webinar con indicazioni per migliorare il servizio, soprattutto verso i bambini con disabilità*

## Malattie degenerative e cellule staminali

Le Fondazioni Ambrosianeum e Matarelli invitano all'incontro dal titolo «Nuove prospettive di cura per le malattie neurodegenerative (il ruolo delle cellule staminali)», che si terrà giovedì 8 febbraio alle 17.30 presso la sede della Fondazione culturale Ambrosianeum, in via delle Ore 3 a Milano. Intervengono: Maura Galimberti, postdoc presso il Laboratorio Cellule staminali e Farmacologia delle malattie neurodegenerative dell'Università degli Studi di Milano; Elena Cattaneo, ordinario di Farmacologia presso il Dipartimento di Bioscienze dell'Università degli Studi di Milano; Gianvito Martinelli, ordinario di Biologia applicata e prorettore dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano.



La consegna della «Regola di vita» (Fotogramma)

## «La vostra Regola può diventare vita solo insieme»

L'arcivescovo scrive a chi gli ha consegnato il documento nella *Redditio* del 21 ottobre

L'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ha scritto una lettera (il testo integrale si può leggere su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) in risposta ai giovani che gli hanno consegnato la loro «Regola di vita» in occasione della *Redditio Symboli* del 21 ottobre scorso, nel contesto della Veglia missionaria diocesana. La lettera è strutturata in tre diverse parti, ciascuna delle quali è introdotta da un titolo riassuntivo del suo contenuto:

«Una proposta accolta»; «Una vita "scritta"»; «Solo insieme è possibile». La proposta di scrivere la «Regola di vita» viene fatta a ciascun giovane dal suo sacerdote o educatore ed educatrice. Ricevere una tale proposta, scrive l'arcivescovo, significa essere «una presenza attesa, una persona interessante»; accoglierla vuol dire riconoscere «che c'è un aiuto a vivere questo tempo della giovinezza» e che tutti «viviamo di una vita ricevuta», che è «un dono, perché viene da Dio; fragile, perché ci sono tante incertezze; promettente, perché il bene proposto risulta attraente e possibile». L'arcivescovo prosegue sottolineando che «scrivere di

una "vita regolata" rivela la possibilità di dare ordine al disordine»: condizione imprescindibile «per mettere a frutto i talenti e dare compimento alla vocazione». Ricorda poi a ciascun giovane che la «Regola di vita» va riletta e riscritta con il passare del tempo e soprattutto «può diventare vita solo insieme»: insieme con Gesù; insieme con la comunità; insieme con chi può esserci guida (un sacerdote, una persona consacrata, un educatore o educatrice). La lettera si conclude con l'auspicio che la *Redditio Symboli*, andando al di là dell'evento in sé, possa continuare «a portare frutto, un frutto buono, per una vita buona» e con l'invocazione

della benedizione di Dio per tutti i giovani e i loro cari. Una copia della lettera è stata inviata via mail a tutti gli educatori dei giovani che lo scorso ottobre hanno consegnato la «Regola di vita», perché, a nome dell'arcivescovo, la trasmettano ai diretti interessati. Anche in questa occasione l'arcivescovo dimostra la cura, l'attenzione e la stima che egli nutre verso i giovani e i loro educatori ed educatrici. **Strumenti di lavoro per i 18/19enni** Oltre alla risposta dell'arcivescovo, è disponibile anche uno strumento di lavoro (su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom)), costruito a partire dagli spunti presenti nella lettera, per

i 18/19enni (singoli e gruppi) che desiderano iniziare un cammino attraverso il quale scrivere la propria «Regola di vita». Sulla tematica della «Regola di vita» sono inoltre disponibili i sussidi *Diventare grandi. La regola di vita. Volume 3 e La sfida di diventare se stessi. Per una Regola di vita del giovane cristiano ambrosiano*. Altro materiale utile è scaricabile dalla pagina della Pastorale giovanile. Infine, chi avesse bisogno di incontri sul tema specifico della «Regola di vita» può contattare l'équipe diocesana, disponibile a recarsi sul territorio (tutte le informazioni su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom)).

Vocazione e lavoro, riti, ecologia, affetti, intercultura: sono le 5 tematiche affrontate nelle commissioni diocesane, ora proposte sul territorio per continuare il confronto

# Giovani e vescovi, una Chiesa rinnovata

DI LETIZIA GUALDONI

Con un veloce *rewind* non possiamo che partire da ciò che ha aperto una strada e ci ha condotto fino a qua, oggi, in un processo che si distende nel tempo, permettendo ai frutti di maturare: era il 6 novembre 2021, e nel Duomo, cuore della Chiesa milanese e lombarda, 200 giovani si sedettero attorno al tavolo con i loro pastori, ascoltandosi sulle questioni cruciali della vita e della fede. Un'immagine inedita e significativa di un cambio di passo, delle vie che si è pronti a percorrere per avviare e continuare un dialogo che sia fruttuoso, che «ha toccato i cuori, ha ridestato speranze in fiacchite, ha varcato i confini della Chiesa». I vescovi lombardi avevano desiderato con forza di «camminare insieme verso scelte coraggiose di fraternità e missione». «Con voi - sono le parole che i vescovi lombardi avevano affidato ai giovani in una lettera, all'inizio di una nuova tappa del percorso - abbiamo avvertito la forza di quel segno; con voi desideriamo che il sogno di Dio prenda corpo. Continuiamo così quel confronto».

Dopo le commissioni regionali, che hanno individuato le tensioni ritenute maggiormente prioritarie, le commissioni diocesane hanno proseguito in continuità il cammino. Immaginando che il sogno di Dio potesse intrecciarsi anche attraverso quei cinque sentieri che hanno guidato il dialogo, ritenuti promettenti per comprendere il vissuto dei giovani e rinnovare il volto della Chiesa, vivendo una corresponsabilità, nel desiderio di una edificazione della Chiesa, particolarmente della Chiesa giovanile: riti, ecologia, affetti, intercultura, vocazione e lavoro. Sono le cinque tematiche di confronto delle commissioni diocesane, che, puntualmente, si incontrano per continuare la riflessione. Sugli stessi sentieri, giovani e vescovi (membri delle commissioni diocesane), invitano il territorio a riproporre gli stessi «tavoli» di dialogo sinodale, in ascolto dello Spirito. «Camminiamo insieme lieti, fiduciosi, perché conosciamo Gesù, la sua presenza, la sua Parola. Nel cammino, giovani e vescovi non sono delle controparti, dove il vescovo deve convincere di fare una cosa e i giovani devono convincere il vescovo a fare qualcosa altro, cambiando qualcosa della Chiesa - spie-

ga l'arcivescovo, mons. Mario Delpini -. Non siamo controparti, ma siamo insieme, sentiamo, condividiamo questo desiderio di avere una parola da dire ai vostri coetanei: il desiderio di creare un contesto in cui invitare i giovani possa essere convincente, di percorrere la domanda: come sarà la Chiesa in cui i giovani si trovano bene, non solo nel grande evento che raduna migliaia di giovani come è stata la Giornata mondiale della gioventù, ma come una casa sempre abitabile, desiderabile, al cui centro c'è la fede, l'incontro con Gesù?». Da un lato, per i riti, si evidenzia quindi l'esperienza di una comunità radunata percepita come un luogo desiderabile in cui incontrare il Signore; dall'altro la difficoltà del rito, come accesso al mistero e di incontro reale con il Signore. Perché i riti di sempre - sembrano -

non parlare più? Sicuramente, fa eco Federica Assisi, «il rito pone davanti un ritmo non abituale, in un mondo che corre e chiede di fermarsi, in un mondo caotico ci viene chiesto silenzio, per disporci all'ascolto di Dio». Siamo disposti a «rallentare»? «Stiamo scoprendo - afferma il vescovo ausiliare Luca Raimondi - che lo sguardo integrale sull'ecologia ci spinge a farci carico di temi ambientali che aprono all'integrazione e all'inclusione; ci stia-

*Per una casa comune sempre desiderabile, dove al centro c'è l'incontro con Gesù*

mo rendendo conto di come sia urgente l'educazione ai temi socio-politici che edificano una vera solidarietà e una pace concreta...», seguendo il richiamo di papa Francesco nell'esortazione apostolica *Laudate Deum*: «Ammettiamo finalmente che si tratta di un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli. Per questo si richiede un coinvolgimento di tutti». «Non siamo un insieme di singoli scontenti di fronte alle grandi difficoltà della nostra modernità - ne è convinto Gabriele Porta - ma siamo un popolo di fratelli e sorelle che possono fare la differenza». «Una Chiesa che - come suggerisce il vicario episcopale Giuseppe Como - dovrà chiarire il senso di ciò che propone, per aiutare i giovani a fare verità nella loro vita», verificandosi con questo criterio, se stanno imparando ad amare secondo il Vangelo che è «la verità dell'amore».

Per Anna Cova «a tutti serve una parola di verità riguardo all'ambito affettivo». Lasciamo alle spalle il «sì è sempre fatto così», «non basta chiedere agli altri di cambiare, è necessario mettersi in gioco in prima persona», per il vicario episcopale mons. Luca Bressan, imparando a «essere con», «Chiesa dalle genti»: siamo chiamati a sognare insieme e ad ampliare le vedute, delineando, spiega Veronica Perrotti, come «parlare di intercultura evidenzia una nuova esigenza: un percorso che restituisca un valore vero e sincero a ciascun individuo». «Non è facile per nessuno, oggi, - riflette il vescovo ausiliare Giuseppe Vegezzi - trovare la propria strada in una società che spinge alla realizzazione di sé, alla performance, alla carriera, al successo, attraverso ritmi frenetici, ambienti competitivi, e che allo stesso tempo sembra scoraggiare i giovani, tra incertezze e precarietà che tanto condizionano i progetti di vita familiare e individuale».

«È possibile - si chiede Rosella Perletti su «vocazione e lavoro» - per un giovane di oggi vivere una vita che contempa e unisca i desideri del cuore e la realtà in cui si è immersi?». Una Chiesa pronta a venire incontro a queste tensioni, per accompagnare con uno sguardo buono i giovani a scoprirsi in grado di amare la realtà in cui sono inseriti, saprà rinascere per annunciare il Vangelo nel mondo contemporaneo.



Uno dei tavoli di dialogo tra giovani e vescovi

PERCORSO

## Un dialogo sinodale che porta frutto

Il percorso di «un dialogo sinodale che porta frutto» è nato per il desiderio dei vescovi lombardi (che ne hanno affidato la realizzazione a Odielle, Oratori diocesane lombarde) di comprendere l'orizzonte che ci attende, ponendosi in ascolto dei giovani, nella condivisa assunzione di responsabilità credente, attorno a cinque grandi aree tematiche, legate alle dimensioni fondamentali del vivere (riti; ecologia; affetti, vita e dono di sé; intercultura; vocazione e lavoro), e come occasione di una rilettura e riappropriazione dell'esortazione post-sinodale *Christus vivit*. Duecento giovani, il 6 novembre 2021, si erano riuniti nel Duomo di Milano con i vescovi delle Diocesi lombarde per confrontarsi, attorno a 14 «tavoli», per approfondire il pensiero, ma anche attivare proposte rispetto a come la Chiesa possa coinvolgersi, impegnarsi e incamminarsi significativamente nei sentieri di vita posti al centro dell'attenzione, in un'esperienza di condivisione e discernimento in ordine alle esperienze di fede. Il dialogo è proseguito nei mesi successivi costituendo le commissioni regionali per la rilettura dei verbali e identificando tensioni e prassi desiderate, evidenziando la necessità di un'evoluzione nel coinvolgimento (territoriale e diocesano) e nella domanda (da «Che cosa ne pensi?» a «Come possiamo farcene carico insieme, giovani e vescovi?»).

Il 10 dicembre 2022, nel 60° anniversario dall'apertura del Concilio Vaticano II, a Sotto il Monte, con i vescovi e i 200 giovani, assieme agli uffici diocesani di Pastorale giovanile, si era aperta la fase diocesana del progetto. Sono state costituite le 5 commissioni diocesane (con un vescovo o un suo rappresentante, alcuni adulti della comunità cristiana, provenienti da diverse esperienze e realtà ecclesiali, e alcuni giovani particolarmente sensibili e attenti a queste tematiche) per condividere le prassi promettenti per tutta la Chiesa, modalità pastorali buone perché già sperimentate o desiderabili.

Il proseguo del lavoro vuole sviluppare una condivisione dei frutti del dialogo sinodale anche con i territori (invitando a vivere incontri di dialogo sinodale nei gruppi giovanili di Decanati, università, associazioni e movimenti, secondo le indicazioni per preparare con il responsabile del gruppo e il moderatore dell'incontro lo svolgimento, attraverso i materiali disponibili sul sito [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) riguardanti ciascuna delle cinque tematiche oggetto del dialogo). L'obiettivo è quello di arricchire il processo in atto affinché possa apportare alla pastorale giovanile e alla Chiesa diocesana e universale un'indicazione di creatività nella programmazione delle nuove linee di pastorale giovanile.

Prossimi appuntamenti: il 16 febbraio un incontro dedicato solamente alle commissioni diocesane, mentre sabato 20 aprile, sempre presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, alla presenza dell'arcivescovo, un incontro di restituzione del lavoro svolto e di interazione tra le cinque commissioni diocesane e i giovani dei Decanati/Comunità pastorali che nei mesi precedenti avranno partecipato al percorso (nei mesi precedenti potranno già inviare il contributo emerso durante le riunioni dei gruppi giovanili). (L.G.)

## I fidanzati tra festa e preghiera a Milano e a Varese

In prossimità di San Valentino, la festa degli innamorati associata al nome del vescovo di Terni (che aveva l'abitudine di donare rose agli sposi in segno di augurio), riconosciuto in tutto il mondo come il «santo dell'amore», il Servizio per la Famiglia, il Servizio per i Giovani e l'università e l'Azione cattolica ambrosiana invitano i fidanzati e i giovani in cammino alla scoperta della vocazione matrimoniale (insieme alle coppie-guida e agli accompagnatori dei percorsi concernenti il tempo del fidanzamento attivi sul territorio diocesano) a partecipare a una veglia di preghiera. Si terrà martedì 13 febbraio (la

partecipazione è libera e non necessita di iscrizione) e quest'anno è organizzata su due sedi diverse, per favorire un'ampia partecipazione: Milano, presso la basilica di Sant'Ambrogio (con il vicario episcopale della Zona I, il vescovo ausiliare Giuseppe Vegezzi), e Varese, presso la basilica di San Vittore (con l'arcivescovo, mons. Mario Delpini).

Per rileggere la propria esperienza quotidiana alla luce del Vangelo e giungere ad amare allo stesso modo di Gesù, come richiamato dalle parole dell'arcivescovo nella Proposta pastorale per l'anno 2023-2024, dal titolo *Viviamo di una vita ricevuta*: «L'educazione all'amore

*Sono attesi alla vigilia di San Valentino nelle basiliche di Sant'Ambrogio e di San Vittore, dove sarà presente l'arcivescovo*

si propone di accompagnare ogni persona a questa maturità che fa dell'amore una donazione e trova la sua gioia in quel modo di amare che rende capaci di amare» e aiutarla a riflettere sulla dimensione affettiva della loro vita, a cogliere la bellezza dell'amore attraverso la quale il Signore si rivela, e così la

grandezza e la responsabilità dell'impegno che si apprestano a prendere in futuro: «La vocazione ad amare si compie nella decisione di impegnarsi per tutta la vita e ritiene la fedeltà non un peso da portare, un vincolo mortificante, ma la grazia di sperimentare nel succedersi dei giorni la rivelazione inesauribile del bene che ciascuno custodisce». Il programma, con inizio alle ore 20, prevede un momento conviviale, durante il quale le coppie e i giovani presenti potranno consumare un aperitivo e conoscersi; guidati da alcuni volontari sarà possibile anche visitare le basiliche sedi dell'incontro. Si prosegue poi con la

celebrazione, durante la quale verrà compiuto il gesto della consegna dei semi di San Valentino, un gesto concreto, simbolo della relazione di coppia che ha bisogno di cura per essere coltivata e custodita evangelicamente perché possa fiorire, con il desiderio di ringraziare insieme il Signore per l'esperienza di sentirsi amati che si ha il dono di vivere, condividendo con gli altri la preghiera e chiedendo di continuare ad accompagnarli sulla strada dell'amore che si sta percorrendo. Consapevoli, secondo le parole sottolineate dall'arcivescovo, che «il trascorrere del tempo non spegne l'amore se la sua origine è la relazione con Gesù». (L.G.)



## «Accanto ai deboli nella Milano a due velocità»

DI VERONICA TODARO

L'arcivescovo in visita alla Cisl Milano Metropoli. Venerdì 9 febbraio mons. Delpini incontrerà dirigenti, operatori e delegati in via Tadino, 23. «Siamo felici e onorati per questo gesto di attenzione che l'arcivescovo ci riserva - sottolinea Carlo Gerla, segretario generale della Cisl milanese -. È la seconda volta che sua Eccellenza viene in via Tadino, nella sede storica della Cisl. Era già venuto nel 2019, da allora abbiamo assistito a grandi cambiamenti, a partire dalla pandemia che ha investito il mondo, con un impatto enorme sull'economia, sul modo di lavorare, sulla società, sulla vita di tutti, creando problemi e ampliando le disuguaglianze. Per quanto ci riguarda abbiamo dovuto cercare nuove soluzioni per

affrontare la realtà. Non è cambiato l'impegno e la professionalità per trovare le risposte ai bisogni dei lavoratori, dei pensionati, dei cittadini, delle fasce deboli. Milano va a due velocità, ma sono sempre più le persone che rischiano di rimanere indietro, un dato che noi riscontriamo tutti i giorni, confrontandoci con chi si rivolge alle nostre sedi o direttamente nei luoghi di lavoro». Un numero su tutti: la Cisl di Milano conta oltre 184 mila iscritti, 140 sedi e recapiti distribuiti su 134 Comuni dell'area metropolitana. «Si tratta della Cisl più grande d'Italia - prosegue Gerla - con numeri significativi e una crescita costante del tesseramento negli ultimi anni delle categorie degli "attivi", lavoratrici e lavoratori. Un dato importante, una realtà concreta, per quanto ci riguarda, un risulta-

**Alla vigilia della visita dell'arcivescovo in via Tadino, parla il segretario della Cisl milanese Carlo Gerla: ecco i nuovi progetti**

to frutto del lavoro svolto con le federazioni di categoria, ma anche dei servizi offerti». La fotografia dell'attività mette in evidenza il successo di tanto lavoro: «Il nostro Caf ha elaborato nel 2023 più di 140 mila pratiche, il nostro patronato ha presentato più di 65 mila pratiche all'Inps, l'Ufficio vertenze ha assistito più di 3 mila lavoratrici e lavoratori. Un lavoro straordinario e complicato, di grande qualità e competenza, visto il ti-

po di pratiche delicate trattate, con una capacità di presa in carico della persona a cui si associa anche il flusso di persone che frequentano le nostre sedi, che sono molto di più delle pratiche registrate, che vengono a informarsi e chiedere in base ai propri bisogni». E mentre i numeri crescono, la Cisl lancia nuovi progetti «fortemente innovativi», come sottolinea Gerla. L'ultimo è di pochi giorni fa: per offrire informazioni e assistenza sull'accesso alle cure, la Cisl di Milano, in collaborazione con la Fnp (il sindacato dei pensionati), ha istituito cinque Punti salute in altrettante sedi distribuite sul territorio metropolitano. «Sono sportelli dedicati per la presa in carico di persone in difficoltà sulle questioni legate ai servizi sanitari, dove assistiamo chi deve prenotare una visita o

un esame ma non ha le competenze, soprattutto digitali, per farlo, oppure ancora chi si scontra con le liste d'attesa. Innovativo anche lo sportello sul disagio lavorativo, con lo psicologo per dare sostegno ai lavoratori e alle lavoratrici in difficoltà, senza dimenticare il nostro impegno quotidiano nei luoghi di lavoro per la tutela dei diritti, con interventi continui sulla contrattazione collettiva e territoriale». Per finire, tornando alla visita dell'arcivescovo, il segretario generale conclude: «Ho letto con grande attenzione e apprezzamento il Discorso alla città. Il titolo è molto significativo "Il coraggio, uno se lo può dare", così come il riferimento alla pratica della fiducia. Noi abbiamo in difficoltà entrambe le cose, coraggio e fiducia, ottimi spunti per chi lavora nel sindacato».



Carlo Gerla, segretario generale della Cisl milanese

Sabato mattina convegno Mondialità nella sede della Caritas ambrosiana. Intervento dell'arcivescovo, relazione di padre Carlo Casalone e quattro testimonianze

# Pace, da desiderio a possibilità

Giulia Ceccutti racconta l'esperienza di Nevé Shalom - Wahat Al-Salam

DI GIACOMO COZZAGLIO

Papa Francesco ha più volte affermato che stiamo vivendo una «terza guerra mondiale a pezzi». L'invasione russa dell'Ucraina, la guerra tra Israele e Palestina e i tanti conflitti dimenticati sembrano indebolire il desiderio di pace, lasciando il futuro di milioni di persone in balia delle logiche di potere e di sopraffazione. Ma se la pace non può essere soltanto l'assenza di guerra, allora è necessario costruire solide basi perché in futuro i semi dell'odio non possano più germogliare. Su questo tema vuol riflettere il convegno Mondialità dal titolo «Facciamo la pace? Da desiderio di tutti a possibilità di ciascuno», sabato 10 febbraio dalle 9.30 alle 13 in via San Bernardino 4 a Milano (diretta sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). Organizzato da Caritas ambrosiana e pastorali diocesane Missionaria e dei Migranti, l'incontro si aprirà con un intervento dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini. A seguire la relazione del teologo padre Carlo Casalone e il racconto di quattro esperienze che, pur in tempi e contesti difficili, provano a costruire pace. Tra i relatori sarà presente Giulia Ceccutti, membro del consiglio direttivo dell'Associazione italiana Amici di Nevé Shalom - Wahat Al-Salam. La sua esperienza è quella di una piccola realtà a circa 60 chilometri da Gerusalemme che mostra come la convivenza pacifica tra ebrei e palestinesi sia possibile. «Il nome ebraico e arabo Nevé Shalom - Wahat Al-Salam significa "oasi di pace" e riprende un versetto del profeta Isaia: "Il mio popolo abiterà in un'oasi di pace" - spiega Ceccutti -. Si tratta dell'unica comunità presente oggi in Israele con famiglie ebraiche e palestinesi, tutte con cittadinanza israeliana, che hanno scelto di abitare insieme in un regime di piena parità, democrazia e rispetto dei diritti di tutti. Il villaggio fu fondato nel 1972 dal

padre domenicano Bruno Hussar per trovare il modo di trasmettere il significato del dialogo ai popoli della Terra Santa come unica via per garantire un futuro. Una delle frasi che ha lasciato diceva: «Anche la pace è un'arte che non si improvvisa, ma può essere insegnata». A oggi sono ospitate 80 famiglie per un totale di 300 residenti.

«Il villaggio è una realtà piccola. I residenti ne sono consapevoli, ma sanno che è un simbolo potente di qualcosa che potrebbe esserci in quella terra - racconta -. Queste famiglie hanno voluto che i propri figli non crescessero in un Paese dove le due comunità sono completamente separate e indifferenti l'una all'altra, ma invece si mettessero in ascolto delle reciproche storie ed identità». L'incontro è incoraggiato fin dall'istruzione primaria con classi miste dove si parla ebraico e arabo, si racconta la storia dei due popoli e si rispettano le festività religiose di tutti. All'interno della comunità è attiva anche «una scuola per la pace che lavora con gruppi di giovani adulti tenendo corsi e sessioni di dialogo sul ruolo che le persone giocano all'interno del conflitto israelo-palestinese».

Alla domanda se la guerra in corso abbia minacciato il dialogo nel villaggio, Ceccutti afferma che questo è «un momento estremamente difficile per i residenti perché hanno avuto e continuano ad avere lutti. Una parte degli abitanti ebrei ne ha avuti a causa degli attacchi di Hamas del 7 ottobre, mentre i membri palestinesi della comunità vivono tutto il dramma che si sta consumando a Gaza. C'è un lutto che attraversa entrambe le parti, ma è condiviso». Da questo dolore gli abitanti sono però riusciti a trovare la forza per azioni concrete: racconta Ceccutti che «una parte partecipa alle manifestazioni per chiedere al governo il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi. La comunità si è poi collegata alla rete dei vari gruppi per la pace, promuovendo un programma di aiuti umanitari per gli ospedali di Gaza». Le famiglie hanno quindi saputo trovare una via senza lasciarsi travolgere dall'odio. Per Ceccutti questo significa che «i due capisaldi sui quali si fonda il villaggio, educazione e dialogo, non sono stati messi in discussione. Anzi, stanno tenendo anche grazie ad anni di paziente lavoro».



L'arcobaleno è il simbolo della scuola primaria bilingue e binazionale di Nevé Shalom - Wahat Al-Salam

## Il dramma della tratta, la lunga strada verso la libertà

Il cammino dalla schiavitù verso percorsi di protezione e autonomia al centro dell'incontro dell'8 febbraio al Pime, con Caritas ambrosiana e Ucsi Lombardia

Da dieci anni (da quando cioè papa Francesco ha promosso la Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta dell'8 febbraio), Centro Pime di Milano e Caritas ambrosiana, in collaborazione con Ucsi Lombardia, promuovono un'occasione di riflessione e approfondimento sul tema della tratta degli esseri umani e delle nuove forme di schiavitù, finalizzate in particolare allo sfruttamento sessuale. L'appuntamento 2024 farà il punto su come è cambiato il fenomeno in questo decennio e sul percorso compiuto da chi

cerca di lottare contro trafficanti e sfruttatori, da chi offre vie d'uscita e protezione alle vittime, da chi prova a raccontare il fenomeno sui media. Al convegno dell'8 febbraio, dalle 18 alle 20 in via Mosè Bianchi 94 a Milano (arricchito dalla mostra fotografica «Derive e approdi», che documenta i due progetti antitrattra lombardi, a cui collaborano Caritas ambrosiana e Farsi prossimo onlus), parteciperanno in qualità di relatori principali Paola Degani (docente di Women's human rights, Università di Padova), Sergio Nazzaro (giornalista e saggista), Blessing Okoedion (sopravvissuta alla tratta, fondatrice e presidente dell'associazione Weavers of hope) e Marta Faggioli (responsabile Area diritti e pari opportunità Farsi prossimo onlus). Il convegno è accreditato per la formazione dei giornalisti e degli assistenti sociali. «Il dramma della tratta degli esseri umani è molto sentito dal Pime - dichiara padre Gianni Criveller, direttore del Centro Pime di Milano -. I nostri missionari sono

spesso impegnati in contesti in cui i "nuovi schiavi" vengono sfruttati. E dai Paesi di missione provengono molti di quelli che finiscono nelle reti dei trafficanti e degli sfruttatori qui in Italia. Per questo nei Paesi di origine operiamo con iniziative soprattutto di carattere educativo per cercare di prevenire la tratta; mentre qui in Italia promuoviamo attività di sensibilizzazione. Quella dell'8 febbraio è particolarmente significativa: legata alla memoria liturgica di santa Bakhita, schiava sudanese liberata e dichiarata santa nel Duemila, è un appuntamento importante per tenere viva l'attenzione su un fenomeno gravissimo e ancora "invisibile": spesso perché non vogliamo vederlo». «In un decennio, complice anche la drammatica stagione del Covid - aggiunge Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana -, i nostri operatori e i nostri servizi hanno osservato una sorta di "inabissamento" del fenomeno dello sfruttamento sessuale, e dei flussi di tratta che lo alimentano, dalla strada all'indoor e al web».



Una foto della mostra «Derive e approdi»

## Venerdì i «Dialoghi» a Cinisello

È il quinto appuntamento dedicato al Messaggio di papa Francesco, con diverse iniziative: sarà presente l'arcivescovo

Venerdì 9 febbraio, alle 20.45, nella chiesa di San Pio X a Cinisello Balsamo (viale Marconi, 129), per la Zona VII, è in programma il quinto appuntamento dei Dialoghi di pace 2024, dedicati al Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace. Sarà presente l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini.

L'evento è a cura di Giovanni Guzzi ed Elena Galbiati, con letture di Annamaria Nicolò, Giorgio Favia e Alessandro Gandini, e intermezzi musicali dell'associa-

zione Omaggio al Clavicembalo. Sul tema del canto di montagna «La leggenda della Grigna», i presenti saranno invitati a cantare assieme, guidati da una formazione del Coro Cai di Cinisello Balsamo. La serata sarà accompagnata da alcune iniziative specifiche. Una camminata partirà alle 20 dal sagrato della chiesa Regina Pacis di Cusano Milanino e arriverà alla chiesa di San Pio X per l'inizio dei Dialoghi: si invitano i partecipanti a disegnare la bandiera di un Paese del mondo e a scrivervi un proprio pensiero, augurio, preghiera... I disegni consegnati verranno esposti durante la serata. All'inizio verrà presentata una statuetta in gesso, raffigurante un Gesù Bambino di Praga, recuperata fra le macerie di un edificio distrutto durante il bombardamento su Milano dell'agosto 1943. Shaké Pambakian, armena nata in Italia, aprirà la serata con un

messaggio di pace nella sua lingua. I presenti potranno unirsi nella preghiera del Padre nostro, che una voce guida ripeterà poi nelle lingue ucraina e armena. La presenza di fedeli ucraini della Comunità di Monza renderà inoltre possibile l'esecuzione di un brano della loro tradizione popolare. La serata sarà dedicata alla memoria di Umberto Guzzi e Federico Colombo e si concluderà esortando i presenti a impegnarsi per diffondere nel mondo la pace con lo stile suggerito dal testo di don Primo Mazzolari «Noi ci impegniamo», recitato da tutti i presenti. A una loro rappresentanza sarà poi affidato il gesto di diffusione della Luce della pace di Betlemme. Tutto il pubblico è infine invitato a un brindisi ecologico per la pace con mate argentino (in onore di papa Francesco) e bevande del commercio equo e solidale.



Mercoledì 7 febbraio in via delle Ore incontro con i suoi collaboratori, storici e giornalisti

## Ambrosianeum, ricordando Delors padre fondatore dell'Europa moderna

Jacques Delors è stato un visionario, capace di guardare oltre il proprio tempo, andando al cuore di sfide che oggi stiamo affrontando e che definiranno questo secolo. È stato anche un vero europeo che, con la sua opera e il suo pensiero, ha contribuito all'integrazione del continente a tal punto da diventare un padre fondatore dell'Europa moderna. La sua eredità rimane un elemento imprescindibile per tutti coloro che ritengono essenziale un'Unione europea capace di dare prosperità e sicurezza ai suoi cittadini e a giocare un ruolo nel mondo. Per questo motivo mercoledì

7 febbraio a partire dalle ore 18 si terrà presso la Sala Lazzati dell'Ambrosianeum (via delle Ore, 3 Milano), l'appuntamento dal titolo «Jacques Delors: visionario, europeo», con Michele Bellini (responsabile politiche europee, Pd Lombardia), Fabio Pizzul (presidente Fondazione Ambrosianeum), Alfredo Canavero (già professore ordinario di Storia contemporanea, Università di Milano), Antonio Zotti (docente Università cattolica), Pascal Lamy (capo di gabinetto di Jacques Delors), Christine Verger (membro di gabinetto di Jacques Delors), Modera Desideria Cavina, giornalista Mediaset.

**Fiaccolina**  
di Ylenia Spinelli**Con san Paolo per vivere il tempo di Quaresima**

Il numero di febbraio di *Fiaccolina* prosegue nel racconto a fumetti della vita di Paolo. Fuggito da Damasco, città nella quale era stato chiamato da Dio alla conversione, ora desidera viaggiare per portare a tutti gli uomini la buona novella: soprattutto vuole incontrare gli apostoli per farsi raccontare direttamente da loro alcuni dettagli della vita di Gesù. E così Paolo incontra Barnaba, che gli presenta Pietro e Giacomo, con i quali si confronterà su molti temi. Con Barnaba, in particolare, nascerà una bella amicizia e una condivisione nel ministero. La loro prima meta di missione sarà Antiochia, uno dei principali centri del cristianesimo dei primi secoli.

Nel mese in cui inizia la Quaresima, i commenti ai Vangeli, con le proposte di preghiera e di impegni settimanali, possono aiutare i ragazzi a vivere al meglio questo tempo. Non mancano le rubriche più spassose, come

quella di cinema, dedicata al film *Wonka*, personaggio nato dalla penna di Roald Dahl e protagonista del romanzo *La fabbrica di cioccolato*. *Wonka*, diretto da Paul King e campione di incassi nelle feste natalizie, è un film sull'importanza di continuare a sognare e sperare, anche quando tutto sembra andare nel verso contrario. Messaggio presente pure nel musical *Matilda*, sempre tratto da un romanzo di Dahl. Su *Fiaccolina* Giulia Chiovelli, 11 anni, originaria di Savona, racconta la sua esperienza nei panni di Matilda, protagonista dello spettacolo diretto da Massimo Romeo Piparo, in scena al Sistina Chapeau di Milano dal 15 al 25 febbraio.



Per ricevere *Fiaccolina* contattare il Segretario per il Seminario a Venegono (telefono 02.8556278; email segretario@seminario.milano.it). Ora anche in versione digitale sul sito internet [www.riviste.seminario.milano.it](http://www.riviste.seminario.milano.it).

**Parliamone con un film**  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Rudy Milstein. Con Vincent Dédienne, Géraldine Nakache, Clémence Poésy, Isabelle Nanty, Sam Karmann. Commedia. Francia (2023). Distribuito da Officine Ubu.

Dopo un paio di mesi caratterizzati da una grande presenza del cinema d'autore più complesso, tra le nuove uscite della settimana c'è *Una bugia per due*, un film semplice e dal respiro televisivo, che però può far trascorrere qualche ora di leggerezza su una trama dal respiro sociale. Louis è un ingenuo avvocato alle prime armi. È tenero in un mondo di squali. Le cose cambiano quando per errore gli viene diagnosticato un cancro che gli procura la simpatia dell'intero studio, della sua capa Elsa (Clémence Poésy), e persino degli oppositori dell'importante causa su cui sta lavorando. Sono persone malate di timore, probabilmente per via di un uso sconsiderato di pesticidi da parte di

**«Una bugia per due»: tra risate ed equivoci una riflessione sulla giustizia e sull'etica**

una multinazionale. Quando il medico gli spiega di essersi sbagliato nella diagnosi, per l'avvocato è troppo tardi per tornare indietro sulla sua malattia.

*Una bugia per due* è una commedia che scivola nel «dramma degli equivoci». Ci sono tante domande all'interno delle simpatiche situazioni che vive quest'uomo prigioniero delle sue bugie. Sebbene la direzione della trama sia ampiamente prevedibile, non sono scontenti gli interrogativi che pone: la giustizia può avere un cuore che ribalta la forza «ingiusta» di chi ha denaro? Cos'è il vivere etico delle persone attraverso le piccole scelte quotidiane? Colpisce quanto nel cinema francese sia presente il tema della protesta contro le malefatte dei potenti. Il loro cinema è pieno di personaggi-attivisti, gente che si



interroga, o è portata a farlo dalla contingenza, su quale sia il proprio ruolo all'interno del benessere collettivo. Nel percorso di Louis ci sarà un'amicizia significativa con un malato terminale (sempre senza dramma, ma con qualche sorriso). Nei loro dialoghi c'è la parte migliore della sceneggiatura: l'avvocato e la vittima non stanno insieme per giochi di posizione, ma perché hanno imparato a stimarsi come persone. Da un processo duro, in cui le parti in causa si fanno guerra, gli individui possono ancora partire dalla compassione umana, anche se artefatta o di convenienza, per accedere alla più sincera delle amicizie. **Temi: etica, diritti, giustizia, scelta, lavoro, corruzione, potere, inquinamento, malattia.**



Particolare del «Sacrificio di Isacco», disegno a matita nera e rossa di Michelangelo Buonarroti (1530 circa)

## MUSICA

**Concerti in San Carlo al Lazzaretto**

San Carlo al Lazzaretto

Riparte la stagione musicale «Organo e...» presso la chiesa di San Carlo al Lazzaretto a Milano. Dal 6 febbraio al 14 maggio quattro appuntamenti per scoprire le meraviglie della musica insieme ad alcuni dei più importanti organisti e solisti del panorama internazionale. La stagione si apre martedì 6 febbraio, alle ore 19, con replica alle ore 21, con il concerto in La minore per organo, orchestra d'archi, corni e timpani di Marco Enrico Bossi. Seguono brani di Puccini e Grieg. Al podio il maestro Giovanni Battista Mazza. All'organo ci sarà il giovane artista Volkov. Con la partecipazione dell'ensemble dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano. A ospitare i concerti sarà la storica chiesa di «San Carlino», come amano chiamarla i milanesi, testimonianza del Lazzaretto milanese ricordato dal Manzoni, da sempre un punto di riferimento spirituale per il quartiere. Ingresso libero su prenotazione (alle 19: [unimio060224ore19.eventbrite.it](http://unimio060224ore19.eventbrite.it); alle 21: [unimio060224ore21.eventbrite.it](http://unimio060224ore21.eventbrite.it)).

**capolavoro. Michelangelo e il «Sacrificio di Isacco»**  
**A Lecco un percorso sul «mistero» di essere padre**

DI LUCA FRIGERIO

Si guardano negli occhi, Abramo e l'angelo. A distanza ravvicinatissima, quasi naso contro naso. Con il patriarca tutto concentrato nell'ascoltare le parole del messaggero divino, che a giudicare dalla bocca aperta sta forse urlando, per farsi sentire chiaramente da quell'uomo frastornato. Parole inaudite, parole che contraddicono e revocano l'ordine impartito e ricevuto. Eppure parole benedette e attese più di qualsiasi altra: parole di salvezza, di rinascita, di gioia senza fine. Il disegno è un capolavoro. Un capolavoro autografo di Michelangelo, custodito presso la Casa Buonarroti a Firenze e in questi mesi esposto a Lecco, a Palazzo delle Paure, nella nuova mostra ideata e realizzata dall'Associazione culturale e dalla Comunità pastorale «Madonna del Rosario». Un percorso nel «Mistero del Padre», come s'intitola appunto questa quinta rassegna, che lunedì 12 febbraio, alle 12, sarà visitata dall'arcivescovo di Milano. Il disegno raffigurante il «Sacrificio di Isacco» fu realizzato da Michelangelo attorno al 1530, quindi nella sua piena maturità: la plasticità della posa, la monumentalità della figura di Abramo, infatti, rimandano direttamente ai personaggi del «Giudizio universale» della Cappella Sistina. Non sembra si tratti del bozzetto per un'opera pittorica o scultorea (il foglio, peraltro, riporta un secondo disegno, appena accennato, anche sul retro): se lo era, nelle intenzioni, non è poi stato tradotto dal Buonarroti nel marmo o nei colori. Del resto Michelangelo era solito operare così, gettando su carta impressioni e sentimenti, spinto da folgorazioni intime, personali, prima ancora che da richieste di committenti (che anzi spesso mal sopportava, come limitazioni al fluire della sua creatività).

Questo suo «Sacrificio di Isacco», in particolare, sem-

bra nascere dall'analisi diretta su un'opera di un maestro verso il quale Buonarroti nutriva un'autentica venerazione: Brunelleschi. Stiamo parlando della celebre formella realizzata nell'ambito del concorso bandito nel 1401 per la seconda porta del Battistero di Firenze, con il confronto con un'altra «star» dell'epoca, il Ghiberti, che alla fine, per la sua impostazione più «classica» e «rassicurante», risultò vincitore. Ma proprio le novità, il vigore, il dinamismo di Brunelleschi erano invece fonte di ispirazione per Michelangelo, come si può osservare dal confronto delle due opere (si noti come il gesto dell'angelo, che afferra il polso di Abramo, sia ripreso nel disegno michelangiolesco). Confronto, peraltro, che tutti i visitatori della mostra di Lecco potranno fare con i loro occhi (e perfino con le loro mani), poiché nel percorso espositivo sono presenti proprio le repliche delle due formelle fiorentine. Così come è presente anche un'altra opera straordi-



Giuseppe Vermiglio, «Sacrificio di Isacco» (1630 circa)

na del medesimo soggetto: il «Sacrificio di Isacco» dipinto da Giuseppe Vermiglio, uno dei più interessanti pittori di quel Seicento lombardo così ricco di talenti eccezionali. La tela, di proprietà della Fondazione Gastaldi Rotelli, risale agli anni dell'episcopato milanese del cardinale Federico Borromeo, quindi a circa un secolo di distanza dal disegno di Michelangelo. In una fase, cioè, nella quale Vermiglio sembra stemperare la sua ammirazione per Caravaggio in una pittura più luminosa e serena, mantenendo comunque un livello altissimo di esecuzione: le teste dei protagonisti - Abramo, l'angelo e Isacco (per tacer del muso dell'ariete) - sono di un'espressività «romanzesca». Come nelle altre edizioni, anche la mostra di quest'anno vede coinvolti numerosi studenti del lecchese, che si sono preparati con i loro docenti e con professionisti della comunicazione per accogliere i visitatori e guidarli nell'itinerario espositivo. La mostra, inoltre, che resta aperta fino al prossimo 3 marzo, è accompagnata da una serie di incontri, culturali e biblici, per approfondire le tematiche proposte: diversi sono già stati realizzati, altri sono in calendario per le prossime settimane (per tutte le informazioni sulla mostra e sugli eventi: [www.capolavoroperlecco.it](http://www.capolavoroperlecco.it)). Gli anni in cui si presume che venne realizzato questo disegno furono molto intensi per Michelangelo, impegnato com'era nella chiesa fiorentina di San Lorenzo per completare la sacrestia nuova e la biblioteca medica: lavori talmente gravosi che l'artista si ammalò per un deperimento fisico. Nel 1533 discute con papa Clemente VII l'impostazione del «Giudizio» nella Sistina: fu anche l'anno in cui morì suo padre Ludovico, alla veneranda età di 90 anni. Ed è forte la suggestione di pensare che, chissà, questo disegno con il «Sacrificio di Isacco», così intimo, così profondo, sia stato ispirato a Michelangelo proprio da quel lutto per la perdita del padre...

## TEATRO

**Trilogia della confessione**

Sabato 10 febbraio, presso la basilica di Santo Stefano a Milano, alle ore 16.30 si terrà la prima nazionale della compagnia Omt (Officina manutenzione teatrale) dei primi due atti della *Trilogia della Confessione*, spettacolo liberamente tratto da *La confessione* di Walter Manfrè.

Il progetto, nato durante la pandemia, vuole rispondere al bisogno di vicinanza e intimità con l'Altro. Per questo motivo le Acli Milanesi hanno aderito al progetto, per abbattere la prossemica teatrale convenzionale tra spettatore e attore, per lasciarsi sorprendere dal calore e dalle potenzialità della relazione umana. Lo spettatore, in *Atto intimo* e *Atto privato*, assisterà singolarmente ai monologhi degli attori venendo personalmente coinvolto nella condivisione irriverente delle storie ribelli, cupe e dolorose dei peccatori. Il terzo capitolo infine, *Atto pubblico*, sabato 24 febbraio riporterà lo spettatore in teatro (al Maria Regina Pacis di Milano), dove si assisterà alla storia di due persone incapaci di riguadagnare l'intimità con l'altro per via di un'ansia sociale che li attanaglia.

Lo spettacolo nella chiesa di Santo Stefano, dalle 16.30 alle 22 (turni di un'ora), è libero e gratuito, ma su prenotazione, con al massimo 11 persone per turno, su [www.associazionemomt.it](http://www.associazionemomt.it).

**«Pio XI e il suo tempo»: sabato a Desio i lavori della tredicesima edizione**

Previsti gli interventi di numerosi studiosi dell'epoca di papa Ratti. Messa con Ennio Apeciti

Nell'85° anniversario della morte di papa Pio XI, sabato 10 febbraio si terrà a Desio la tredicesima edizione del convegno «Pio XI e il suo tempo», presso la Sala Castelli del Centro (Via Conciliazione, 15). I lavori si aprono alle ore 9 e proseguono alle 15 nella sessione pomeridiana. Dopo il saluto delle autorità civili e religiose, gli studiosi presenti daranno lettura del loro abstract a cui seguirà un eventuale dibattito con il pubblico. Intervengono Paolo Alfieri, Ennio Apeciti, Edoardo Bressan, Fernando Crovetto, Umberto Dell'Orto, Davide Andreani, Matteo Berra, Franco Cajani, Stefania Di Carlo, Francesco Ferrari, Francesco Galli, Dino Tosi, Valerio Lazzarini, Enrico Mariani, Fabrizio Paganini, Sergio Palagiano, Leonardo Pilard, Samuele Pinna, Federica Favaro, Annibale Salsa. Al termine, alle ore 18.30, Santa Messa in memoria di Pio XI presieduta da mons. Ennio Apeciti, responsabile del Servizio per le cause dei santi dell'arcidiocesi di Milano.

## In libreria

**Martini, essere Chiesa secondo il Vangelo**

Martini, «uomo della Parola», insegna un metodo di straordinaria attualità con cui guardare ai problemi, dal deciso «sapere sinodale». Si tratta di impastare la Parola con la vita per riconoscere quali passi lo Spirito ci spinge a compiere. Punto di partenza è sempre l'ascolto della realtà, conosciuta a fondo e animata dalla carità, per giungere all'azione, prendendosi la responsabilità di mettersi in gioco. Il volume *Sciogliere il cuore. Per essere Chiesa secondo il Vangelo* (Centro ambrosiano, 216 pa-

gine, 19.50 euro) raccoglie i testi che lasciano emergere il sogno di Martini: una Chiesa libera dai poteri di questo mondo, capace di procedere per la sua strada, di dare spazio alle persone e infondere coraggio. Una Chiesa aperta e accogliente, «via larga, nella quale c'è posto per tutti», popolo di Dio che cammina insieme. «La Chiesa, come strada, è larga e accogliente, aperta e invitante. Questo cammino pacifico di un popolo di uomini e di donne liberi e scienti è in fondo l'unica speranza per un mondo scosso da conflitti e minacce».



Carlo Maria Martini, «Sciogliere il cuore»

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 5** alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 6** alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della

Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 7** alle 8.45 Udienda generale di papa Francesco; **alle 10** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 8** alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 9** alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 10** alle 8.40 il Vangelo della domenica; **alle 9.45** *La Chiesa nella città*. **Domenica 11** alle 8 il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

